

La forte natimortalità degli anni di guerra, a prescindere da ogni altra influenza, può, infatti, di per sè giustificare l'aumento proporzionale dei nati morti maschi sui nati morti femmine, perchè, se, come abbiamo già prospettato, in genere è più difficile il parto di un maschio che il parto di una femmina, le condizioni di sfavore, create dalle operazioni di guerra nella vita delle gestanti, hanno avuto logicamente una più grave ripercussione sui parti maschili.

L'ipotesi appare anche confermata da un dato di fatto. Per il periodo 1915-20, nella montagna la mascolinità nei nati morti subisce un aumento di gran lunga più notevole di quello verificatosi nella provincia. Ed è fuori di dubbio che i paesi montani hanno maggiormente risentito, se non altro dal punto di vista economico, delle operazioni belliche.

58. — Chiudiamo l'analisi quantitativa della natalità con uno sguardo al comportamento dei parti plurimi nella provincia, non essendoci stato possibile rinvenire materiale statistico relativo al circondario di Tolmezzo.

Nella tavola n. 64 è trascritta la frequenza dei parti multipli, calcolata in cifre percentuali del complesso dei parti.

Il calcolo mette in luce che anche per il Friuli non sussiste una relazione diretta tra indice di natalità e frequenza dei parti multipli. Parrebbe, anzi, che nei periodi, in cui la natalità si deprime, la frequenza dei parti multipli si rialzasse. Quello, però, che ci interessa rilevare, è che:

I° - la frequenza dei parti multipli, dal 1870 al 1925, presenta successivamente scarti lievi da quello che è il valore medio di tutto il periodo d'osservazione;

II° - la frequenza dei parti multipli in Friuli è notevolmente più intensa che nel Regno.

In quanto al rapporto intercedente fra le diverse specie di parti multipli, non appare confermata la legge di Hellin, secondo cui i parti classificati per gradi si disporrebbero in progressione geometrica decrescente, con ragione 89 ⁽¹⁾. I parti semplici, infatti, (Tav. n. 65) risultano 69 volte più frequenti dei doppi; i doppi 79 volte più frequenti dei tripli; i tripli 40 volte più frequenti dei quadrupli. Ma, data la particolare natura del fenomeno, il ristretto campo d'osservazione preclude conclusioni sicure.

(1) Cfr., in proposito, G. ZINGALI, *Demografia*, etc. già cit.